

Il ministro degli Interni dell'Afghanistan nega il pagamento di qualunque riscatto

Fini: le autorità locali avevano escluso soluzioni di forza se fosse mancato il nostro consenso

Scambio tra Clementina e la madre di Shah

A Kabul la volontaria italiana liberata dal suo sequestratore dopo una lunga trattativa
Oggi il ritorno in Italia e l'abbraccio con i genitori. La gioia di Ciampi

di Gabriel Bertinetto

CLEMENTINA LIBERA Dimagrita, un po' sciupata, comprensibilmente scossa, ma libera. L'incubo di un sequestro durato 24 giorni è finito ieri sera, nel momento in cui, in un appartamento di Kabul, la polizia afgana e gli uomini dell'intelligence italiana hanno

trovato la giovane operatrice umanitaria, rapita il 16 maggio scorso, che i suoi carcerieri avevano lasciato andare poco prima. Sana e salva. Più o meno contemporaneamente, in un'altra zona della capitale afgana, veniva rilasciata la mamma di Timor Shah, capo della banda dei sequestratori. La libertà e l'incolumità di Clementina Cantoni in cambio della scarcerazione di una donna che era detenuta perché marginalmente coinvolta in un'altra vi-

sapeva dove era detenuta la Cantoni, si sapeva che si trovava in buone condizioni di salute e avevamo avuto esplicite garanzie da Kabul, lo avevo chiesto personalmente a Karzai, che in ogni caso mai le autorità afgane avrebbero deciso un intervento diretto attraverso la forza militare senza il consenso del governo italiano».

Il capo del Sismi, Niccolò Pollari, ha appreso la notizia dai suoi collaboratori mentre partecipava alla presentazione di un libro sul terrorismo internazionale («La nuova guerra mondiale» di Antonio e Gianni Cipriani). Aveva appena finito di illustrare la strategia dei servizi da lui diretti, basata sul principio che «per interagire devi essere accettato», e che se si parte dal «presupposto di

Trovata in una casa della capitale e portata all'ambasciata
Dimagrita e scossa ma in buona salute

Il capo dello Stato ringrazia Karzai e l'ex re Zahir Shah per il contributo dato alla soluzione

ceda criminale di cui fu protagonista il figlio. «È stata questa l'unica contropartita», ha detto il ministro degli esteri Fini in tarda serata. Non è chiaro (le autorità afgane smentiscono) se Timor Shah ha rilasciato Clementina dopo avere ottenuto la libertà anche per altri complici. A tarda ora la giovane volontaria, che indossava pantaloni neri, un foulard azzurro e una maglia viola, è stata trasferita presso l'ambasciata del nostro paese, dove ha finalmente potuto gustare nuovamente il sapore degli spaghetti. «Aglio e olio», ha precisato l'ambasciatore Ettore Sequi. Oggi stesso dovrebbe fare rientro in patria. I genitori che in un primo tempo avevano espresso il desiderio di raggiungerla a Kabul e fare assieme a lei il viaggio di ritorno, probabilmente andranno invece ad attenderla a Roma. Nel rivendicare all'incassante opera negoziale del suo governo il merito del felice esito della vicenda, il ministro degli Interni Ali Ahmed Jalali ha escluso il pagamento di qualunque riscatto. «Abbiamo seguito le regole dello Stato afgano», ha detto. Da parte italiana il ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha parlato di una conclusione cui si è arrivati «anche grazie alla piena collaborazione delle autorità afgane. Si

farci subire dagli altri, non si arriva lontano». Insomma disponibilità al compromesso ed al dialogo, anziché esibizione di forza muscolare. Quel modo di operare, che in quelle stesse ore si traduceva nel recupero di Clementina Cantoni alla libertà e alla vita. Con Pollari in quel momento si trovava nella stessa sede il sindaco di Roma Walter Veltroni, promotore di varie iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica sul dramma della giovane rapita. Veltroni aveva lodato la scelta di chi nella lotta al terrorismo preferisce «l'estenuante fatica del negoziato al fine di evitare esiti cruenti», e aveva lodato il modo in cui opera oggi l'intelligence italiana. Il Presidente della Repubblica Ciampi ha espresso grande gioia e profondo sollievo, dicendosi ammirato per il lavoro che la Cantoni «assieme a tanti altri giovani come lei, ha svolto in un Paese che sta cercando, con fatica ma con sicuri successi, il ritorno a una vita normale e democratica». Ciampi ha voluto ringraziare «di cuore» sia l'ex-re Zahir Shah sia il presidente Hamid Karzai, e tutte le autorità afgane «per la preziosa collaborazione». Apprezzamento anche per lo «straordinario lavoro» svolto dal Governo italiano e dalle autorità di sicurezza.



Il fratello e i genitori di Clementina Cantoni salutano dal balcone di casa. Foto di Luca Bruno/Agf

HANNODETTO

FINI



«Il rilascio della madre del rapitore è stata l'unica contropartita per la liberazione»

KARZAI



«La nostra linea è di non negoziare con i sequestratori, non abbiamo pagato alcun riscatto»

Il padre dal balcone: «Le ho parlato, sta bene»

Festa nella casa milanese. «Provo rabbia per chi per uno scoop si è intromesso nelle indagini»

di Susanna Ripamonti / Milano

LA FAMIGLIA CANTONI L'andirivieni dei giornalisti, sotto alle finestre dell'abitazione milanese della famiglia Cantoni era iniziato già verso le 18,30, quando i segnali dell'imminente liberazione di Clementina

erano ormai insistenti. Nelle ultime ore i suoi genitori avevano parlato di «fiduciosa attesa» e l'arrivo da New York di Davide Cantoni, uno dei due fratelli di Clementina rafforzava la speranza di un'imminente liberazione della giovane cooperante, rapita a Kabul il 16 maggio scorso. Qualcuno dietro alla finestra al secondo piano getta un'occhiata alla folla che si sta radunando in via Jan. In casa la televisione è accesa, il Tg2, in un'edizione straordinaria delle 19 da la notizia che la liberazione dell'ostaggio era ormai cosa fatta. Poco dopo la telefonata del sottosegretario Gianni Letta che informa ufficialmente la famiglia. Clementina è libera, la sua prigionia durata quasi un mese è finita. «Sì, sì, sì» grida al cellulare il portavoce della famiglia, il giornalista Marco Formigoni «E' stata liberata e sta bene». Il padre di Clementina, Fabio Cantoni si affaccia al balcone col cellulare in mano: «Mia figlia vi saluta, le ho parlato, sta bene». Poi finalmente scende in strada, solo per qualche minuto. «Il nostro pensiero è andato subito a chi si trova nella stessa situazione in cui era Clementina. A chi è ancora rapito o è stato rapito e anche ai familiari di chi vive questa esperienza. Siamo vicini a tutti loro». «Abbiamo parlato con Clementina - dice -. Non mi ricordo nemmeno bene le prime parole che mi ha detto al telefono ma vi posso dire che non ha neppure perso il suo senso dell'umorismo». Papà Cantoni ha poi voluto ringraziare tutti a partire dai Cara-

binieri e dai giornalisti: «mi avete rispettato anche se siete un po' esuberanti. Ringrazio i numerosi sindaci, - ha aggiunto - che mi hanno espresso solidarietà. Il primo cittadino di Roma, quello di Milano, ma anche la gente sconosciuta che ci ha dato supporto e ci ha fatto sentire un intenso calore umano». «Il nostro ringraziamento - ha continuato - va a Care che ci ha sempre seguito, al ministro Fini, al sottosegretario Boniver, all'Unità di crisi della Farnesina e soprattutto al sottosegretario Letta che mi ha dato per primo la notizia della liberazione, e al capo di Sismi Pollari». A chi gli chiede notizie sulle modalità della liberazione, papà Fabio ha risposto: «Come è stata liberata non mi interessa. So solo che sta bene». Kabul informa che Clementina «si trova al ministero dell'Interno». Fonti investigative affermano che è stata rimessa in libertà dopo il rilascio della madre di Timor Shah, il capo della banda dei rapitori. Fabio Cantoni non è in grado di con-

fermare o smentire, glissa sulle domande troppo invadenti e accenna a un incidente di percorso che si è verificato durante il rapimento: «Mi hanno fatto rabbia quei giornalisti in Afghanistan che per fare uno scoop si sono intromessi nelle indagini». Poi chiede di lasciare libera la strada perché lui e la moglie vorrebbero fare una passeggiata da soli anche se la casa è ormai piena di amici, arrivati per brindare. Si riempiono i bicchieri, ma non c'è neppure il tempo di bere tra telefoni che squillano e l'euforia che ormai ha il sopravvento sull'ansia di queste quattro settimane. Clementina dovrebbe arrivare in Italia domani, probabilmente in serata sarà a Milano e il presidente della Provincia Filippo Penati ha già annunciato: «la festeggeremo in piazza Duomo il 15 giugno. Vogliamo trasformare quello che doveva essere un momento di attesa e speranza per la sua liberazione in un momento di gioia e festa per tutti».

UniStore il negozio online de l'Unità

UniStore

basta un click per comprare i libri, i cd, i dvd e le videocassette de l'Unità

www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712 store@unita.it
(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

